

**170. SULLA CONSAPEVOLEZZA DI DIMENTICARE E IL PIACERE DI RACCONTARE**

Testo inviato da Arianna Cocco (Psicologa) e discusso al Seminario multiprofessionale del 23 ottobre 2013, tenutosi a Milano, IMMES e Pio Albergo Trivulzio. La conversazione è stata registrata in modo palese con il consenso informato del conversante e del familiare di riferimento. Il nome dell'ospite e ogni dato che possa permettere l'identificazione sua o di altre persone e luoghi è stato alterato per rispettarne la privacy.

**La conversazione**

Il colloquio con la signora Orietta si è svolto pochi giorni dopo il suo arrivo in RSA (demenza di grado lieve) e si è tenuto nella stanza della signora. Durata: 31 minuti.

**Il testo: Grazie di avermi ascoltato**

1. PSICOLOGA: Io sono la dottoressa Cocco e sono la psicologa. Il mio ruolo è quello di parlare con le persone anziane che sono qua, quindi volevo conoscere lei e sapere come si trova, come si sta trovando qua.
2. ORIETTA: Beh, abbastanza bene, si capisce, ci sono delle cose che ci si stufa, uffa ma che barba, per dire, ma però ad ogni modo c'è di peggio.
3. PSICOLOGA: Lei viene da un'altra struttura o viene da casa sua?
4. ORIETTA: Vengo dal... sì, da un'altra struttura, però ero da poco che c'ero, adesso non mi ricordo più... perché io c'ho una cosa, che ero tanto brava a ricordare le cose e da quando sono invecchiata diciamo non so... mi dimentico... è brutto questo, sa.
5. PSICOLOGA: Immagino.
6. ORIETTA: Dimenticarsi le cose... come si chiama quello? E non lo so più. Cose così mi rattristano.
7. PSICOLOGA: Ci credo.
8. ORIETTA: Mi rattristano molto perché dico, ma come, io ero una donna molto capace nel parlare, insomma anche dire, ai bambini, ci stavano volentieri con me.
9. PSICOLOGA: Sì.
10. ORIETTA: Sì sì con me, si dice, vogliamo l'Orietta, vogliamo l'Orietta, perché ci fa divertire e sa dire le , è bello questo.
11. PSICOLOGA: Certo.
12. ORIETTA: Sentirselo dire perché io ero così, sono nata così che avevo le amicizie e mi piaceva tanto avere delle buone amicizie, logico insomma, e poi la vita cambia, cambia così senza volerlo, ti arriva, ti arriva, e basta. E questo è una cosa che ti rattrista certamente.
13. PSICOLOGA: Certo.
14. ORIETTA: Tante volte anche a mia figlia le dico, ma Giorgia cosa ti ho detto?
15. PSICOLOGA: Quindi succede anche a breve distanza.
16. ORIETTA: Sì senz'altro e lei mi hai detto questo e quest'altro, ma va bene. E questo mi dispiace.
17. PSICOLOGA: Quindi lei è proprio consapevole che sta perden... che ogni tanto per... che ha dei vuoti di memoria.
18. ORIETTA: Ah sì sì, io sono consapevole di cosa faccio e cosa sono, senz'altro.
19. PSICOLOGA: Se mi posso permettere... lei è molto giovane comunque, a vederla così io la trovo molto giovane, rispetto ovviamente alle persone che sono qua.
20. ORIETTA: Certo, naturalmente... no, io c'ho ottanta... cinque anni.
21. PSICOLOGA: Complimenti.
22. ORIETTA: Quasi, 84 anni diciamo. Sì, ne ho di anni! Ho passato una vita, la guerra, le cose, le terre, a Grosseto.
23. PSICOLOGA: E' toscana?

24. ORIETTA: Sì, io sono toscana ma ho sposato un piemontese.
25. PSICOLOGA: Ah ecco.
26. ORIETTA: Un soldato.
27. PSICOLOGA: Pensi un po'.
28. ORIETTA: Erano lì di stanza, si dice così no, di stanza
29. PSICOLOGA: Ah, di, apostrofo, istanza, sì.
30. ORIETTA: Allora, questo bel ragazzino allora avevamo 20 anni, è venuto da noi perché erano nei campi affittati dal padrone, come si dice, dal governo! E avevano bisogno di questo campo per mettere i camion, macchine e soldati, era pieno di soldati. Dico, mamma mamma ma quanti ce n'è!, e sì anche tuo fratello è stato a Milano a fare il militare. E allora la vita è andata così, c'era questo ragazzo, era così bellino, simpatico, faceva anche le battute, mia mamma ci si divertiva perché diceva, guarda che ragazzino che c'è qua e poi lei gli voleva bene perché lui era senza la mamma, gli era morta la mamma che aveva 14 anni.
31. PSICOLOGA: Era orfano.
32. ORIETTA: Sì, era solo col padre e allora mia mamma lo trattava bene perché, diceva, poverino non ha avuto la mamma, e gli diceva, se vuoi venire a mangiare con noi vieni, non avere vergogna o che, il mangiare c'è. Se si mangia signora vengo volentieri (...) e a tavola si scherzava, si rideva e si parlava anche della sua mamma... era tanto carino... sapeva fare un sacco di cose (...)
33. PSICOLOGA: La sento ancora tanto innamorata Orietta.
34. ORIETTA: Sì.
35. PSICOLOGA: E' proprio innamorata di suo marito.
36. ORIETTA: Sì sì, io me lo vedo sempre...
37. PSICOLOGA: Non c'è più immagino.
38. ORIETTA: ...no... non c'è più.. è una cosa... anche mia figlia dice, ma guarda il papà non c'è più, è triste veramente sa? Perché poi se una c'ha un marito o una moglie, beh ci sono anche le mogli che sono sceme eh, dice, oh beh chiuso!, invece se le persone sono brave, intelligenti e sanno quello che devono fare, perché c'è la famiglia.
39. PSICOLOGA: Mh mh.
40. ORIETTA: E allora è diversa la cosa... ti prende 'na cosa e dici, ma perché è morto, così, hai capito? Io dicevo, ma perché non sono morta io che ho meno coraggio di lui?. Lui era anche coraggioso eh? Nel senso! Era un ragazzo bravissimo... ha fatto... pensi che da militare tutti facevano il, come si chiama... il campo, lo chiamavano il campo, un affare di giri e insomma la guerra...
41. PSICOLOGA: Sì sì.
42. ORIETTA: Invece lui era l'autista del maggiore.
43. PSICOLOGA: Quindi era una persona di fiducia.
44. ORIETTA: Sì, di fiducia, e tutto. L'ha vista che era una persona, brava insomma e allora gli hanno detto, Mencacci lei è addetto al capitano, a portarlo in giro. Pensi che andava a Siena, io sono di Grosseto, a Siena sa che c'è il palio?
45. PSICOLOGA: Sì.
46. ORIETTA: Eh! E proprio in questi giorni lì, questi soldati erano venuti nel nostro posto... eh... perché c'era bisogno di larghezza dei campi... di di uva le piante (...) i camion andavano a prendere la roba per i soldati, il mangiare, il latte, la farina, tutte le cose che ci volevano e invece lui no, lui l'hanno preso, dice, no no, niente camion... niente andare... tu vieni con me, dice. Nella macchina e andiamo in giro noi. Pensi!
47. PSICOLOGA: Eh!
48. ORIETTA: E infatti mi disse, devo andare a Siena, e dico, a fare cosa? con il capitano! ah con il capitano! (*ride*)

49. PSICOLOGA: (*ride*) Glielo rubava!
50. ORIETTA: (*ride*) Era una cosa, guardi! E poi dopo mio fratello, uno dei miei fratelli aveva la sua età, e che che che combinazione parlavano una volta di sposarsi, così e dice, adesso che parlate voi di sposarvi parliamo anche noi di più, e allora una sera a tavola così disse mio fratello, eh sentite, dice, qui c'è Orietta e io, Corrado si chiamava, che vogliamo sposarci! E gli altri due fratelli e mio papà e la mamma, davvero? Eh sì, abbiamo combinato da noi che dobbiamo sposarsi e lo facciamo il medesimo giorno, tutti insieme e così siamo a posto. E va bene, dice, così abbiamo parlato con la famiglia di... della fidanzata e anche loro erano d'accordo, erano da un po' che erano fidanzati e dico, una cosa fatta!... e allora... ma era proprio bello... due sposi lì all'altare...
51. PSICOLOGA: Che bello, sì!
52. ORIETTA: Sì sì! Tutto il paese era... son venuti a vedere.
53. PSICOLOGA: Eh ci credo! È stato un evento!
54. ORIETTA: Sì! Vedere due coppie sa, così... poi eravamo anche belli tutti tutti... ma anche mia cognata era una morettina lei... così mio fratello aveva i capelli un pochino ondulati... erano... insomma, eravamo i ragazzi di allora e così... e io e lei ci siamo sposati... lei è entrata in famiglia mia e io sono rimasta ancora perché lui doveva finire il militare e lei diceva, certo stiamo insieme! era contenta perché, dice, c'è lei.
55. PSICOLOGA: Eh certo!
56. ORIETTA: C'è lei, è amica... dice, così mi vergogno meno.
57. PSICOLOGA: Era imbarazzante... stare in casa.
58. ORIETTA: Era imbarazzante... sa, in casa, perché andare da sola ancora non potevano perché i miei avevano la terra e bisognava essere una famiglia un pochino composta.
59. PSICOLOGA: Eh certo... ci volevano braccia.
60. ORIETTA: Sì... in ogni modo è andata bene (...) poi io sono venuta in Piemonte a Ivrea, perché lui era di Ivrea, ci aveva il papà (...) e così dice, perché almeno ci trovo il lavoro a Ivrea, lavoro alla Olivetti o in qualche altro posto o autista... insomma... qualcosa lo trovi senz'altro... però prima io gli ho detto, perché non andiamo prima un pochino in Francia dove c'hai una casa? A vedere cosa... fa, mah, dice c'hai ragione. Dice, possiamo anche andare lì, e suo padre ha detto, sì andate, perché suo padre... perché suo padre... ne... era... era a Ivrea (...) lui, la casa era sua, dice, andate lì (...) e allora, volete andare lì e magari lui essendo soldato reduce, lui reduce, ai reduci gli danno magari un posto da lavorare (...) e così siamo andati... a dire il vero lui si è presentato e gli han detto, certo che lo prendiamo.
61. PSICOLOGA: Ma pensi, è andata bene!
62. ORIETTA: Sì... certo che lo prendiamo... e poi sapevano anche chi era... era logico... perché se fosse stato, sa? uno di quei sfaccendati o che... non li prendon neanche fosse stato a far la guerra, capisce? Invece sapevano che lui... era un uomo... composto.
63. PSICOLOGA: Che bello! (...) bei ricordi che si porta nel cuore, Orietta.
64. ORIETTA: Eh sì, veramente.
65. PSICOLOGA: Proprio dei bei ricordi, carichi ancora di tante emozioni.
66. ORIETTA: Sì sì! E pensi che un giorno ho detto... ma deve andare in città a fare delle cose, a spersarsi eccetera e il suo capitano c'ha visto, perché eravamo in pullman e dice, Mencacci dove va? e allora mio marito ha detto, vado e così e così, no, venite nella jeep che vi porto io. (*ride, ride anche la psicologa*) Una bella vita... un romanzo.
67. PSICOLOGA: Che bello!
68. ORIETTA: Sì! E allora siamo andati con il capitano (...) Ce n'erano persone che mi volevano sposare... ce n'era uno che era stato, pensi, questo ragazzo qui era andato a farsi frate, questo ragazzo da raga... da giovane, è logico... perché gli era anche morto il padre... insomma la famiglia era un po' spezzata e la la mamma aveva anche due sorelle e le sorelle han dovuto andare

a fare i lavori ai... ai signori, perché se no come andavano avanti e anche la mamma, capito? E allora il ragazzo, e va beh, dice la mamma, lavoriamo noi, tu devi finire di studiare...

69. PSICOLOGA: Certo.

70. ORIETTA: Ecco... eh allora era così... eravamo amici tutti... così... una bella combutta diciamo... eh... si andava avanti e poi è venuto... questi militari così e questo ragazzo... si vede che quando m'ha visto gli son piaciuta.

71. PSICOLOGA: E beh, l'ha colpito...

72. ORIETTA: E allora lui... furbo è andato da mamma a dire, signora, signora Giovanna... la posso aiutare? Perché, dice, io a casa faccio io perché la mamma non ce l'ho...

73. PSICOLOGA: Certo! Quindi ha colpito la suocera prima della figlia! È stato furbo!

74. ORIETTA: Sì sì! È' stato furbo! Era anche bellino proprio... una cosa... e poi sapeva fare tante cose... ma tante (...).

75. PSICOLOGA: Cose che adesso sono rare perché gli uomini, gli uomini, ma le persone che si sanno arrangiare in tanti aspetti pratici non non ci sono.

76. ORIETTA: Sì.

77. PSICOLOGA: Ognuno sa fare una cosa e non hanno e non sanno andare oltre il proprio.

78. ORIETTA: Sì sì è vero! Sì! E anche i miei fratelli erano molto bravi nelle cose. Io ho imparato soltanto a cucire!

79. PSICOLOGA: Beh!

80. ORIETTA: Fare le cose così, insomma.

81. PSICOLOGA: Sapeva fare l'orto!

82. ORIETTA: Sapevo fare l'orto!

83. PSICOLOGA: Ecco già due... mi sembra di capire che è stata una felice, una brava moglie.

84. ORIETTA: Sì sì!

85. PSICOLOGA: Dalla gioia che mi sta esprimendo mi immagino che il suo essere stata moglie sia stato molto...

86. ORIETTA: (*interrompe*) Sì sì sì! È vero! Sì sì! (..) si parlava e dice, appena possiamo compriamo una macchina anche piccola, ecco, va bene (...) compriamo la macchina poi andiamo alle strade... in montagna e giriamo!

87. PSICOLOGA: Ah ah!

88. ORIETTA: E giravamo i paesi così... e poi quando era le ferie si andava giù in Toscana da mamma, dai miei e lui era contento, e anche loro uhh per carità! Guarda!

89. PSICOLOGA: Che bello!

90. ORIETTA: Sì, ho passato... una bella... vita... nel senso... anche magari paurosa perché c'è stata la guerra e sa, a 19 anni, erano cattivi all'epoca i tedeschi... se ti prendevano...

91. PSICOLOGA: Certo...

92. ORIETTA: C'erano delle ragazze... capito?

93. PSICOLOGA: Le hanno rovinato...

94. ORIETTA: Pensi che hanno avuto il coraggio... eh.. una sera... un nostro amico... lì del paese... l'hanno preso e e l'han portato in un posto... a prendere una ragazza... pensi, hanno preso una ragazza, che... questa ragazza era sfollata (...) era una sfollata poverina che lavorava per un signora e tutto... e l'hanno presa... l'hanno presa e poi... e poi per ancora più sfregio hanno preso questo giovane che era bravissimo... Valerio si chiamava... e dico... madonna madonna madonna dove li portano adesso l'ammazzano questi... e mia mamma dice, oddio, e, non possiamo fare niente... non c'è niente da fare... cosa fai, dice, vai lì e ti prendono anche a te. (..) E allora l'hanno presa con questo ragazzo e, pensi che cattiveria, alla ragazza l'hanno e... e lui a guardare, dovevano... mi dica lei se la vita c'era o non c'era...

95. PSICOLOGA: Crudeltà... proprio... crudeltà!

96. ORIETTA: E questo ragazzo che si chiamava Valerio... dico, ma Valerio? Ah... dice, le cose così spregiose non l'ho... le avevo mai viste naturalmente... è venuto... questi tedeschi a buttarci le cose addosso... proprio... capito? (...) e anche la domenica io e la mia amica che abitavamo vicine... noi... Sara si chiamava... eh... abbiamo visto che arrivavano... allora piano piano... bisogna essere furbi dico, senti Sara facciamo una cosa... facciamo finta di niente... di giocare... adesso ti prendo! no non mi prendi! e loro erano... dicono... eh ma giocano! quando si è svoltato l'angolo della casa... una corsa... abbiamo preso una curva e ci siamo nascoste tra le piante e così... ci siamo nascoste... era estate meno male... e dice finché non viene uno dei miei fratelli... o uno dei suoi a chiamarci non usciamo... non usciamo. Pensi quante cose che ho vissuto!
97. PSICOLOGA: Eh sì! Tante.
98. ORIETTA: Tante... belle e brutte.
99. PSICOLOGA: Eh sì...
100. ORIETTA: E invece c'era un soldato inglese, a me non piaceva, però era molto gentile, molto capace... così e questo qui mi faceva la corte e io gli ho detto, no io non vado via dall'Italia... gli ho detto... eh.
101. PSICOLOGA: L'avrebbe portata via.
102. ORIETTA: Sì.
103. PSICOLOGA: Che roba! Orietta io le faccio i miei complimenti per la carica, per l'energia che ha nel raccontarmi tutte queste cose belle e brutte come diceva lei! Perché questo che mi ha raccontato adesso è stato un tuffo nel passato e l'ha raccontato con un'energia e una vitalità che... mi ha fatto venire i brividi.. .mi ha commossa... le faccio i miei complimenti... perché non è, non è sempre facile mostrare i propri ricordi...
104. ORIETTA: Perché poi pensi che lei... che i miei tre fratelli... uno no... non lo... perché c'erano anche i fascisti, gli italiani.
105. PSICOLOGA: Eh certo.
106. ORIETTA: Dico, a te non ti toccano perché sei... malato di cuore... infatti avevamo... perché quando è successo che doveva andare a militare, è andato e dopo quindici giorni l'hanno rimandato... e mia madre dice, cosa è successo? come mai ti hanno mandato così presto in licenza? perché in guerra non lo fanno.
107. PSICOLOGA: Eh certo...
108. ORIETTA: E allora lui mi fa... eh cara sorellina, io ero l'ultima, la sorellina, dice, il fatto è che il mio cuoricino non è tanto a posto... dico, stai tranquillo, con il cuore... sì, sì cura.
109. PSICOLOGA: Eh sì.
110. ORIETTA: E tu sei a casa con noi!
111. PSICOLOGA: Eh certo! Quale miglior cura!
112. ORIETTA: Sì, miglior cura... dice, ah beh, quello senz'altro, e così è fatto. Poi ce n'era l'altro che era del ventitre come mio marito, eh questo qui l'hanno portato a Milano... oh mamma mia dico, quanto è lontano Grosseto Milano... questo ragazzo... chissà dove lo manderanno. Perché da Milano facevano, tutti i militari giovani li portavano poi al fronte, ha capito?
113. PSICOLOGA: Mh mh.
114. ORIETTA: Dio chissà se poi lo porteranno al fronte anche lui... e allora una notte... perché cominciava già a a ballare la la cosa no? Dice, farà... finirà la guerra? O sarà più brutta? Sa, quelle cose così eh! allora questo mio fratello con un altro han detto, me l'han raccontato, logico, facciamo una cosa, andiamo in un... stanotte... andiamo in una fabbrica dove lavorano gli operai che hanno le tute e lasciano lì, no? cercano di entrare, prendiamo le tute... ce le mettiamo sopra alla divisa perché la divisa è meglio averla sempre, anche se ti prende come prigioniero, ma che sono soldati...
115. PSICOLOGA: Certo.

116. ORIETTA: Allora c'è un altro rispetto e... così han fatto... sono andati dentro a una fabbrica, come han potuto andarci.
117. PSICOLOGA: Certo.
118. ORIETTA: E han preso la roba dei dei lavoratori, se la sono messa bene, i pantaloni, la giacca e tutto sopra alla tuta alla cosa del militare.
119. PSICOLOGA: Certo certo.
120. ORIETTA: E così dice, almeno ci prendono per borghesi e non ci faranno... non ci dicono niente... (...)
121. PSICOLOGA: Certo... che storia.
122. ORIETTA: E l'han fatto... l'han fatto.
123. PSICOLOGA: Coraggiosi davvero.
124. ORIETTA: Io ero... era estate e e allora, come si dice? ero fuori no? così senza calze, come si fa.
125. PSICOLOGA: Certo.
126. ORIETTA: E guardavo la la strada... a un momento c'era una piccola svolta, no, da questa piccola svolta vedo un una persona che... che cammina e mi domandavo ma chi è quel ragazzo lì? Chi è? E con più che si avvicinava dicevo, mamma mia mio fratello!
127. PSICOLOGA: Meno male! eh sì, meno male!
128. ORIETTA: Oddio mio fratello dico, oddio chissà mia mamma adesso! La devo avvisare piano piano perché se no a quella le prende un colpo!
129. PSICOLOGA: Eh sì sì.
130. ORIETTA: Ah, ho detto, mamma mamma, cosa c'è? calmati eh? calmati! sta arrivando un soldatino! davvero? eh sì! Arriva... arriva Domenico.
131. PSICOLOGA: Che roba... che bello... meno male.
132. ORIETTA: Ahh sì sì... e poi l'altro, l'ultimo che era del 25, io sono del 28, ehh a volte si giocava sempre insieme noi due piccolini, e allora questo qua, non era ancora l'ora di andare al militare, l'ha fatto poi dopo a Milano ma non c'era più la guerra.
133. PSICOLOGA: Eh sì! Certo.
134. ORIETTA: C'è stato anche questo lato qua eh (...) e mio padre e lui l'aveva fatto l'altra guerra (...) stava anche male.
135. PSICOLOGA: Eh certo... che roba, quanti racconti!
136. ORIETTA: Pensi che mio padre quando ci raccontava... quando era militare... così erano in un posto... ehh in Africa, da quelle parti insomma... avevano una sete, non avevano niente poverini... quando era al mare... lui vede... un qualcosa no? vediamo un po' cosa? cosa c'è? e allora con più che avvicinava, mamma mia, dice, è una una nave! ce il fiu... il mare.
137. PSICOLOGA: Sì.
138. ORIETTA: Eh dice, vediamo chi sono e chi non sono, infatti era italiana... era italiana e dice, adesso prendo e mi preparo per per nuotare, perché era molto bravo a nuotare mio padre... oh! è andato, ha preso la, gli han dato l'acqua, non ci avevamo acqua.
139. PSICOLOGA: Pensi un po'.
140. ORIETTA: Il sale mancava... le cose... una cosa tremenda e i miei fratelli di nascosto andavano a trovare il sale... e allora è andato... insomma... è andato, così gli han dato l'acqua e tutto e ed è ritornato.
141. PSICOLOGA: Che roba.
142. ORIETTA: Che mio padre era un bravo nuotatore...
143. PSICOLOGA: Pensi un po'...
144. ORIETTA: Sì...

145. PSICOLOGA: Orietta! Io mi devo fermare qua, guardi starei con lei a parlare ore ma purtroppo devo andare.
146. ORIETTA: Certo.
147. PSICOLOGA: Io le chiedo la possibilità di poter venire ancora a parlare con lei perché...
148. ORIETTA: Certo!
149. PSICOLOGA: È piacevolissimo ascoltarla e le dico che se lei me lo permette verrò ancora.
150. ORIETTA: Sì! Sì!
151. PSICOLOGA: Sapere tutto... io le chiedo... ovviamente le chiederò come sta e come si trova qua.
152. ORIETTA: Certo!
153. PSICOLOGA: E poi vorrò sapere i suoi racconti.
154. ORIETTA: Certo.
155. PSICOLOGA: Perché mi sembra di capire che lei ha veramente tanto da raccontare.
156. ORIETTA: Sì ho tanto da raccontare (...)
157. PSICOLOGA: La ringrazio ancora, è stato un piacerissimo conoscerla!
158. ORIETTA: Grazie a lei di avermi ascoltato!
159. PSICOLOGA: Si immagini... io spero che lei qua si possa trovare bene... comunque verrò ad accertarmi che lei si trovi bene e spero che tra noi possa nascere un bel rapporto.
160. ORIETTA: Bello... sì!
161. PSICOLOGA: Grazie ancora!

#### **Commento** (a cura di *Pietro Vigorelli*)

Analizziamo separatamente i turni verbali di Orietta e della psicologa per individuare poi i risultati ottenuti.

#### ***L'evoluzione dei turni verbali di Orietta***

In questo primo colloquio la psicologa esordisce chiedendo alla signora come si è trovata nei primi giorni di permanenza nella nuova casa per anziani.

Orietta risponde con un giudizio ambivalente

2. ORIETTA: Beh, abbastanza bene, si capisce, ci sono delle cose che ci si stufa, uffa ma che barba, per dire, ma però ad ogni modo c'è di peggio.

poi dice subito qual è il suo problema principale, il calo della memoria:

4. ORIETTA: Vengo dal... sì, da un'altra struttura, però ero da poco che c'ero, adesso non mi ricordo più... perché io c'ho una cosa, che ero tanto brava a ricordare le cose e da quando sono invecchiata diciamo non so... mi dimentico... è brutto questo, sa.

6. ORIETTA: Dimenticarsi le cose... come si chiama quello? E non lo so più. Cose così mi rattristano.

A partire dal turno 8 Orietta comincia spontaneamente a raccontare di sé. Dapprima dice che le piaceva molto parlare, che i bambini stavano volentieri con lei, poi passa ai racconti del fidanzato, della vita di famiglia e del tempo di guerra.

In breve tempo passa dal grigiore del tempo presente (una vita in casa di riposo, la perdita della memoria) alla vivacità quasi epica del tempo passato.

#### ***Gli interventi verbali della psicologa***

La psicologa inizia la conversazione con un personale progetto: vuole sapere come la nuova ospite si è trovata nei primi giorni di vita in struttura.

Quando però Orietta comincia a raccontare di sé, la psicologa mette da parte il proprio progetto e sceglie di

- *Accettare il motivo narrativo proposto da Orietta*
- *Accompagnare Orietta nel suo mondo*
- *Ascoltare*
- *Non interrompere*

I suoi interventi verbali sono brevi e sono sostanzialmente finalizzati a

- *Favorire il proseguire del racconto.*

E' interessante notare che la psicologa

- *non fa domande sulla vita della signora, ma ottiene un racconto spontaneo e dettagliato degli eventi per lei più rilevanti;*
- *non insiste nell'indagare sulle condizioni dell'inserimento, ma contribuisce attivamente, con il suo ascolto partecipe, a un inserimento positivo.*

### ***I risultati***

Orietta comincia a parlare dichiarando il suo disagio per la perdita della memoria, poi

- *contratta e sceglie il motivo narrativo della conversazione,*
- *parla a lungo e volentieri,*
- *ricorda,*
- *comunica le proprie emozioni.*

In altre parole in questo primo colloquio Orietta può esprimere le sue *Competenze elementari* (competenza a parlare, a comunicare, emotiva, a contrattare, a decidere) e al termine della conversazione dichiara il proprio benessere e il motivo di questo benessere:

158.ORIETTA: Grazie a lei di avermi ascoltato!